

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Unione Province d'Italia				
3	Il Tempo	08/04/2011	<i>NAPOLITANO: PERCORSO COMUNE CON L'EUROPA</i>	2
	Agi.it	08/04/2011	<i>VINO: CASTIGLIONE (UPI), LEGARE SEMPRE PIU' PRODOTTI A TERRITORI</i>	3
	Asca.it	08/04/2011	<i>15:02 - VINITALY: UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA</i>	4
	Asca.it	08/04/2011	<i>VINITALY: UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA.</i>	5
	Aziende-oggi (web)	08/04/2011	<i>VINO: CASTIGLIONE (UPI), LEGARE SEMPRE PIU' PRODOTTI A TERRITORI</i>	6
	Opinione.it (web)	08/04/2011	<i>I PEDAGGI ANAS FINISCONO KO</i>	7
	Rete5.tv (web)	08/04/2011	<i>RISCHIO NUOVI PEDAGGI, LE PROVINCE CHIEDONO INCONTRO MATTEOLI</i>	8
	Yahoo.it	08/04/2011	<i>VINITALY: UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA</i>	9
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
3	Il Sole 24 Ore	11/04/2011	<i>TARSU E TARIFFE SALVANO I BILANCI DEI SINDACI (G.Trovati)</i>	10
8	Il Sole 24 Ore	11/04/2011	<i>BATTESIMO AI BALLETTAGGI PER LA SANTA ALLEANZA? (L.Palmerini)</i>	12
12	Il Sole 24 Ore	11/04/2011	<i>NORME - LA FORMAZIONE DIMEZZATA METTE IN CRISI I COMUNI (A.Bultrini)</i>	13
12	Il Sole 24 Ore	11/04/2011	<i>NORME - SUI MECCANISMI DI VALUTAZIONE NESSUN DIETROFRONT (P.Barrera)</i>	15
21	Il Sole 24 Ore	10/04/2011	<i>STIPENDI BLOCCATI PER I MANAGER DEGLI ENTI LOCALI (G.tr.)</i>	16
1	Corriere della Sera	09/04/2011	<i>IL PATTO (DI STABILITA') TRA FONDAZIONI E TREMONTI (N.Saldutti)</i>	17
13	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/04/2011	<i>PORTI, ENTI LOCALI ALLA CARICA PER L'ULTIMA VOLTA (M.Minella)</i>	19
22	L'Unita'	09/04/2011	<i>BABELE DI TRIBUTI COL FEDERALISMO ALLA CALDEROLI (C.Martini)</i>	21
Rubrica: Pubblica amministrazione				
36	Il Sole 24 Ore	09/04/2011	<i>CASSETTO ONLINE CON LE CARTELLE ANCORA DA PAGARE (A.Criscione)</i>	22

Napolitano: percorso comune con l'Europa

Soddisfatto Bene l'intesa Governo-Regioni Ora attuare i patti bilaterali con la Tunisia

■ È soddisfatto, il presidente della Repubblica. L'intesa sottoscritta a Palazzo Chigi è «il segnale di coesione di tutte le componenti istituzionali». Ma ora l'accordo «si confermi e si consolidi attraverso comportamenti coerenti e solidali sia sul piano nazionale sia, dovunque, al livello regionale e al livello locale».

Il capo dello Stato ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani, il presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, Sergio Chiamparino e in rappresentanza

dell'Unione delle Province d'Italia, Fabio Melilli. A Giorgio Napolitano è stata illustrata l'intesa raggiunta per quel che riguarda il modo di affrontare i problemi posti dal recente forte afflusso di immigrati provenienti dalla Tunisia e dai primi arrivi di profughi provenienti dalla Libia. Il capo dello Stato ha espresso «vivo apprezzamento per la collaborazione data e gli impegni responsabilmente assunti dai rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali a conclusione di approfondite e proficue discussioni con i rappresentanti del governo».

Fermo restando che «ac-

Incontro

Apprezzamento

del capo dello Stato

per la collaborazione

quistano essenziale importanza sia l'attuazione dell'accordo bilaterale raggiunto con la Tunisia sia, e ancor più, la definizione di orientamenti comuni in sede europea», il presidente della Repubblica ha auspicato che «il segnale di coesione di tutte le componenti istituzionali offerto con l'intesa sottoscritta a Palazzo Chigi si confermi e si consolidi attraverso comportamenti coerenti e solidali sia sul piano nazionale sia, dovunque, al livello regionale e al livello locale».

Sulla vicenda degli sbarchi è di vitale importanza anche «a definizione di orientamenti comuni in sede europea», un appunto che fa riferimento all'atteggiamento poco collaborativo della Francia di fronte all'emergenza immigrazione e alle polemiche sulla distribuzione in Europa dei profughi fuggiti dalla guerra in Libia.





Home > Food

VINO: CASTIGLIONE (UPI), LEGARE SEMPRE PIU' PRODOTTI A TERRITORI

Condividi Invia ad un Amico Stampa A- A+ Dimensione del testo

17:52 08 APR 2011

(AGI) - Roma, 8 apr. - "Abbiamo prodotti importanti che qualificano i territori e portano il nome delle nostre Province nel mondo. Dobbiamo valorizzarli e legare sempre di piu' le produzioni ai territori, per essere piu' forti nei mercati europei sempre piu' competitivi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo in diretta dal Vinitaly, in corso a Verona, nella trasmissione 'Essere e benessere' di Radio24. "Il vino -ha detto Castiglione- e' uno dei piu' alti prodotti di qualita' che ci caratterizzano nel mondo. Non e' un caso se a questa manifestazione sono presenti diverse Province, in campo per sostenere le imprese locali e l'economica che grazie a loro si

muove nei sistemi locali.

Ognuno con le proprie peculiarita', che, insieme, uniscono il Paese. Su questi prodotti dobbiamo sempre piu' investire per conquistare il mercato e promuovere il Made in Italy nel mondo". (AGI) Rmg/Ral/

CONDIVIDI: Facebook Twitter Altri

ARTICOLO SUCCESSIVO > ANGOLA-FRANCIA: COOPERAZIONE IN SETTORI AGRICOLO E TLC

NOTIZIE FLASH

- 17:50 > ORO: NUOVO RECORD, ARGENTO AI MASSIMI DAL 1980
- 17:46 > BORSA: CHIUDE IN RIALZO, FTSE MIB +0, 65%
- 17:39 > GB: SPARATORIA IN SOTTOMARINO NUCLEARE, UN MORTO E UN FERITO
- 17:27 > EURO: CHIUDE SOPRA 1, 44 DOLLARI A MASSIMI 15 MESI
- 17:24 > USA: INTESA SU TAGLI A BUDGET, SI PUNTA A EVITARE PARALISI
- 17:00 > LIBIA: DA DOMANI AUMENTO VOLI CIVILI AEROPORTO DI TRAPANI
- 16:45 > GIAPPONE: ALITALIA, RIPRISTINA VOLI DIRETTI PER TOKYO
- 16:41 > SIRIA: 10 MORTI IN SCONTRI DARAA
- 16:21 > LIBIA: RIBELLI ACCUSANO LA NATO, NESSUN RAID SU MISURATA
- 16:18 > USA: SCORTE ALL'INGROSSO SALGONO 1% A FEBBRAIO
- 16:09 > WALL STREET: APRE IN RIALZO DOW JONES +0, 29%, NASDAQ +0, 43%

ACCADDE ANCHE QUESTO


 13:50
 TEATRO E
 CONCERTI, MALATI
 IN FINLANDIA ORA
 SI CURANO ANCHE
 COSI'

FOTO DEL GIORNO


 LE SPIAGGE PIU' BELLE DEL MONDO
 L'ORO VA A PROVIDENCIALES NELLE

CERCA LA NOTIZIA

IN PRIMO PIANO

1/6 < >


 17:40
 SIRIA: VIOLENTI SCONTRI A
 DARAA, ALMENO 17 VITTIME

 17:35
 GIUSTIZIA, DUELLO
 BERLUSCONI-FINI:
 PREMIER, LA CARTA DEVE
 CAMBIARE

 17:15
 CINEMA: ECCO IL TRAILER
 ITALIANO DI 'THOR' DI
 BRANAGH

 17:11
 LIBIA: FUOCO AMICO, ALLA
 FINE LA NATO SI SCUSA

 17:10
 LIBIA: LE SCUSE DI RASMUSSEN;
 SCIAGURATO INCIDENTE, MI DISPIACE ITALIA 150:
 A PALAZZO
 CHIGI DI
 ARICCIA
 MOSTRA
 DEDICATA
 A "VINTI"

 17:05
 "VIVERE O NIENTE" DI
 VASCO ROSSI GUIDA
 CLASSIFICA VENDITE
 (VIDEO)

 15:47
 MICHELLE FA TENDENZA,
 VILLA TAVERNA INAUGURA
 UN ORTO "BIO"



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali | L'AQUILA DUE ANNI DOPO | CINEMA E SPETTACOLO | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | 150 BANKITALIA: LA MONETA |

ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato
nome utente password

non sei registrato clicca qui

economia
finanza
tecnologia
politica
sociale
esteri
archivio news
news@mail

ascachannel

multimedia

salute oggi

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | Speciali
 - 150 anni Unita' D'Italia
 - 150 BANKITALIA: LA
- MONETA
- CINEMA E SPETTACOLO
- L'AQUILA DUE ANNI DOPO
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualità
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | Vetrinaitaliana
- | Attività di Governo
- | Edizione Radiofonica
- | Governo.it
- | Governo.it focus
- | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

attualità

08-04-11

VINITALY: UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA

(ASCA) - Verona, 8 apr - "Abbiamo prodotti importanti, che qualificano i territori e portano il nome delle nostre Province nel mondo. Dobbiamo valorizzarli e legare sempre di piu' le produzioni ai territori, per essere piu' forti nei mercati europei sempre piu' competitivi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo in diretta dal Vinitaly, in corso a Verona, nella trasmissione "Essere e benessere" di Radio24.

"Il vino - ha detto Castiglione - e' uno dei piu' alti prodotti di qualita' che ci caratterizzano nel mondo. Non e' un caso se a questa manifestazione sono presenti diverse Province, in campo per sostenere le imprese locali e l'economia che grazie a loro si muove nei sistemi locali.

Ognuno con le proprie peculiarita' che, insieme, uniscono il Paese. Su questi prodotti dobbiamo sempre piu' investire per conquistare il mercato e promuovere il Made in Italy nel mondo".

com/gc/ss

notizie correlate

articoli

INTRONA, NEL 2010 +20,7% EXPORT VINI PUGLIESI

POLVERINI DOMANI VISITA PADIGLIONE DEL LAZIO

REGIONE LIGURIA, 4.000 DEGUSTAZIONI AL GIORNO NEL NOSTRO STAND

ABRUZZO FA INCETTA DI PREMI E SOSTIENE IL BERE RESPONSABILE

REGIONE LIGURIA, PREMIATI I CASTELLI' DI BOLANO

REGIONE BASILICATA, BEN 11 LE 'GRAN MENZIONI' OTTENUTE

REGIONE EMILIA R., NEL 2010 +10% EXPORT NOSTRO VINO

ROMANO E ZAIA, NO ALLA DEREGULATION

MANZATO, ANCHE TANTA INNOVAZIONE NEI VINI DEL VENETO

ZAIA, PROSSIMO ANNO SORPASSO STORICO PROSECCO SU CHAMPAGNE

UMBRIA, PUNTARE SU VINO 'BIO' PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

INTRONA, NEL 2010 +20,7% EXPORT VINI PUGLIESI

POLVERINI DOMANI VISITA PADIGLIONE DEL LAZIO

UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA

REGIONE LIGURIA, 4.000 DEGUSTAZIONI AL GIORNO NEL NOSTRO STAND

ABRUZZO FA INCETTA DI PREMI E SOSTIENE IL BERE RESPONSABILE

TONDO INAUGURA STAND DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IN TEMPI DI CRISI LA SCORCIATOIA NON E' QUELLA DEI PREZZI



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali | L'AQUILA DUE ANNI DOPO | CINEMA E SPETTACOLO | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | 150 BANKITALIA: LA MONETA |

ultima ora

Accesso Ascachannel
 Utente Registrato
 nome utente password

 non sei registrato clicca qui

economia
 finanza
 tecnologia
 politica
 sociale
 esteri
 archivio news
 news@mail

ascachannel

enti locali

08-04-2011
VINITALY: UPI, VALORIZZARE PRODUZIONI LOCALI PER COMPETERE IN EUROPA

(ASCA) - Verona, 8 apr - "Abbiamo prodotti importanti, che qualificano i territori e portano il nome delle nostre Province nel mondo. Dobbiamo valorizzarli e legare sempre di piu' le produzioni ai territori, per essere piu' forti nei mercati europei sempre piu' competitivi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, intervenendo in diretta dal Vinitaly, in corso a Verona, nella trasmissione "Essere e benessere" di Radio24.

"Il vino - ha detto Castiglione - e' uno dei piu' alti prodotti di qualita' che ci caratterizzano nel mondo. Non e' un caso se a questa manifestazione sono presenti diverse Province, in campo per sostenere le imprese locali e l'economica che grazie a loro si muove nei sistemi locali.

Ognuno con le proprie peculiarita' che, insieme, uniscono il Paese. Su questi prodotti dobbiamo sempre piu' investire per conquistare il mercato e promuovere il Made in Italy nel mondo".

com/gc/ss

(Asca)

selezione una regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.

notizie correlate

articoli

INTRONA, NEL 2010 +20,7% EXPORT VINI PUGLIESI

POLVERINI DOMANI VISITA PADIGLIONE DEL LAZIO

REGIONE LIGURIA, 4.000 DEGUSTAZIONI AL GIORNO NEL NOSTRO STAND

ABRUZZO FA INCETTA DI PREMI E SOSTIENE IL BERE RESPONSABILE

REGIONE LIGURIA, PREMIATI 'I CASTELLI' DI BOLANO

REGIONE BASILICATA, BEN 11 LE 'GRAN MENZIONI' OTTENUTE

REGIONE EMILIA R., NEL 2010 +10% EXPORT NOSTRO VINO

ROMANO E ZAIA, NO ALLA DEREGULATION

MANZATO, ANCHE TANTA INNOVAZIONE NEI VINI DEL VENETO

ZAIA, PROSSIMO ANNO SORPASSO STORICO PROSECCO SU CHAMPAGNE

multimedia

salute oggi

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
 - 150 anni Unita' D'Italia
 - 150 BANKITALIA: LA
- MONETA
- CINEMA E SPETTACOLO
- L'AQUILA DUE ANNI DOPO
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualità
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrinaitaliana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
- Governo.it
- Governo.it focus
- Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

PARTNERS

ADTECH

AD SERVING

The One Stop Solution
for your Ad Management!

« PARMALAT: MARCEGAGLIA, SIAMO CONTRARI A CHIUSURE MERCATO
VINO: CASTIGLIONE (UPI), LEGARE SEMPRE PIU' PRODOTTI A TERRITORI

AGIAFRO: ANGOLA-FRANCIA, COOPERAZIONE
IN SETTORI AGRICOLO E
TLC »

(AGI) - Roma, 8 apr. - "Abbiamo prodotti importanti che qualificano i territori e portano il nome delle nostre Province nel mondo. Dobbiamo valorizzarli e legare sempre di piu' le produzioni ai territori, per essere piu' forti nei mercati europei sempre piu' competitivi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo in diretta dal Vinitaly, in corso a Verona, nella trasmissione 'Essere e benessere' di Radio24. "Il vino -ha detto Castiglione- e' uno dei piu' alti prodotti di qualita' che ci caratterizzano nel mondo. Non e' un caso se a questa manifestazione sono presenti diverse Province, in campo per sostenere le imprese locali e l'economia che grazie a loro si muove nei sistemi locali. Ognuno con le proprie peculiarita', che, insieme, uniscono il Paese. Su questi prodotti dobbiamo sempre piu' investire per conquistare il mercato e promuovere il Made in Italy nel mondo". (AGI) Rmg/Ral/

Questo articolo è stato pubblicato il venerdì, aprile 8th, 2011 alle 15:19 ed è archiviato nella categoria Aziende
Sia i commenti che il pingback non sono attualmente permessi.

Copyright 2008 AGI spa P. IVA 00893701003
Realizzazione portali www.tradenet.it
Privacy Policy


[PRIMA PAGINA](#) > [GIUSTIZIA](#) > I PEDAGGI ANAS FINISCONO KO

08 Aprile 2011 - Giustizia

SLITTA IL TERMINE DEL PRIMO MAGGIO

I pedaggi Anas finiscono ko

di [Rossella Gemma](#)

Slitta l'introduzione dei pedaggi sulle autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta dell'Anas che sarebbe dovuta scattare il primo maggio. Una certezza che arriva dritta dritta dal presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, precisando che "non ci sono i tempi tecnici per rispettare la scadenza del primo maggio.

Prima della materiale realizzazione degli impianti - ha aggiunto - abbiamo bisogno di ricevere il decreto con le tratte e i criteri per i pedaggi". Sarebbero dovuti entrare in vigore in 1.200 chilometri di strada Anas in tutta Italia, inclusi Gra e Roma-Fiumicino. Il Milleproroghe votato a suo tempo alla Camera non aveva infatti accolto l'emendamento Pd che chiedeva l'abolizione dei "nuovi salassi contro cittadini che già soffrono della crisi" e così è rimasta in vigore la Finanziaria che lo scorso anno li ha istituiti e che

scadenza i tempi della loro attuazione al prossimo 1 maggio.

Oltre al Raccordo Anulare e Roma-Fiumicino, le altre province italiane con tratti stradali che saranno sottoposti a pedaggi sono: Salerno, Enna, Potenza Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Caltanissetta, Trapani, Siracusa, Avellino, Benevento, Taranto, Chieti, Pescara, Ascoli Piceno, Perugia, Arezzo, Siena, Firenze, Ferrara, Trieste e Torino.

L'elenco è contenuto nel bando Anas dello scorso 13 settembre 2010. "Nonostante il Tar abbia dato ragione alle Province, sospendendo l'applicazione del pagamento dei pedaggi nei raccordi autostradali, l'Anas ha già dato il via ai lavori per posizionare i sistemi di controllo.

Una decisione che non possiamo che contrastare e su cui chiediamo un incontro urgente con il ministro delle Infrastrutture Matteoli, per discutere insieme di come tutelare i cittadini pendolari delle 20 Province che potrebbero essere interessate dai nuovi pedaggi". Così il presidente dell'Upi, [Giuseppe Castiglione](#).

"Proprio grazie all'azione delle Province - ricorda Castiglione - il Tar la scorsa estate ha sospeso il provvedimento sui pedaggi, riconoscendone la natura di un balzello non solo ingiusto, ma illegittimo, contrario, tra l'altro, anche alle norme dell'Unione Europea sulla circolazione.

Una vera e propria tassa a carico dei pendolari, su tratte di strada, tra l'altro, che meriterebbero piuttosto interventi decisivi di manutenzione e messa in sicurezza. Confermiamo che la nostra posizione resta quella di chiedere al Governo di rinunciare definitivamente a portare avanti il provvedimento".

Vuoi commentare questo articolo? [iscriviti](#) o effettua il [login](#) per partecipare alla discussione.

i nostri servizi



L'Opinione a casa tua



PDF di L'Opinione



Pubblicità L'Opinione



Blog



Archivio Storico



Scrivi al Direttore

Direttore Responsabile Arturo Diaconale - Condirettore Paolo Pillitteri

Registrazione presso il tribunale di Roma n° 144/2009

Partita IVA 04583221009

RISCHIO NUOVI PEDAGGI, LE PROVINCE CHIEDONO INCONTRO MATTEOLI

ABRUZZO - Il presidente **dell'Upi, Giuseppe Castiglione**, è tornato ieri sul tema dei pedaggi autostradali. Il tema riguarda anche gli abruzzesi per il tratto dell'asse attrezzato Chieti-Pescara. Dalla sede romana dell'Unione Province ha fatto sapere Castiglione che, sebbene sia stata sospesa dal Tar l'applicazione dei pedaggi nei raccordi autostradali, "l'Anas ha già dato il via ai lavori per posizionare i sistemi di controllo. Una decisione che non possiamo che contrastare e su cui chiediamo un incontro urgente con il ministro delle Infrastrutture Matteoli, per discutere insieme di come tutelare i cittadini pendolari delle 20 Province che potrebbero essere interessate dai nuovi pedaggi". Le finalità dell'azione sono quelle di chiedere al governo una definitiva rinuncia al provvedimento, per permettere la libera circolazione nei tratti interessati, soprattutto dei pendolari costretti a quelle percorrenze per motivi di lavoro. "Un confronto necessario e urgente - ha concluso pertanto il presidente **dell'Upi** - per evitare che le Province si vedano costrette a dovere impugnare anche il nuovo provvedimento di fronte al Tar".

Commenti

pallino

|95.240.112.xxx

|08-04-2011 11:18:48

Ma stiamo scherzando? ma se la A25 fa completamente schifo, ha un manto stradale simile a quello di una mulattiera e l'asse attrezzato non è da meno. Piuttosto rivendetevi le auto grigie e andate a

lavorare con le VOSTRE auto e guidate VOI come fanno tutti i comuni mortali.

Solo gli utenti registrati possono inviare commenti!

Powered by !JoomlaComment 3.26

3.26 Copyright (C) 2008 Compojoom.com / Copyright (C) 2007 Alain Georgette / Copyright (C) 2006 Frantisek Hliva. All rights reserved."

Voliamo a meno di venti all'ora

easyJet.com

Home Italia Mondo Politica Economia Sport Tecnologia Spettacoli Salute **Curiosità** Gossip Società Meteo

ULTIM'ORA In primo piano Il BLOG di Y! Notizie Il BLOG di Focus Video Foto del giorno Top 10

Ricerca:

Solo Yahoo! Notizie

Ricerca

ITEMI DEL MOMENTO



LE PRINCIPALI NOTIZIE DEL GIORNO

Gaza, attacchi israeliani fanno 6 morti. Situ...
Costa Avorio, ritrovamento morti getta ombre su Ou...
Yemen, Saleh rifiuta accordi su dimissioni, 2 morti ...
» Tutte le notizie principali

ULTIM'ORA **Gb, News of the World ammette responsabilità intercettazioni ...**

Vinitaly: **Upi**, Valorizzare Produzioni Locali Per Competere In Europa

da 3 ore 5 minuti

asca *Decisioni in tempo reale*

» Invia questo articolo » Versione stampabile

(ASCA) - Verona, 8 apr - "Abbiamo prodotti importanti, che qualificano i territori e portano il nome delle nostre Province nel mondo. Dobbiamo valorizzarli e legare sempre di piu' le produzioni ai territori, per essere piu' forti nei mercati europei sempre piu' competitivi". Lo ha detto il presidente dell'**Upi**, **Giuseppe Castiglione**, intervenendo in diretta dal Vinitaly, in corso a Verona, nella trasmissione "Essere e benessere" di Radio24. "Il vino - ha detto Castiglione - e' uno dei piu' alti prodotti di qualita' che ci caratterizzano nel mondo. Non e' un caso se a questa manifestazione sono presenti diverse Province, in campo per sostenere le imprese locali e l'economica che grazie a loro si muove nei sistemi locali. Ognuno con le proprie peculiarita' che, insieme, uniscono il Paese. Su questi prodotti dobbiamo sempre piu' investire per conquistare il mercato e promuovere il Made in Italy nel mondo".

» Invia questo articolo » Versione stampabile

ALTRE NOTIZIE SU

da 1 ora 2 minuti



Egitto, dimostranti in piazza Tahrir,...

da 1 ora 34 minuti



Giappone, situazione grave per prolungata...

da 1 ora 53 minuti



Siria, proteste a Deraa, almeno 10...

da 2 ore 51 minuti



Libia, sfumano speranze di rovesciare...
da 4 ore 30 minuti
Immigrati, accordo Italia-Francia per...

da 3 ore 33 minuti

Eurogruppo dice si ad aiuti Portogallo,...

da 3 ore 48 minuti

Libia, due missioni umanitarie italiane a Bengasi
L'Italia ha dato avvio a nuove missioni umanitarie a Bengasi - roccaforte degli insorti nella Libia

da 4 ore 1 minuto

Rifiuti, chiesti 20 rinvii giudizio per...

Publicità



GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

1 Italia, la discarica di scorie nucleari di Saluggia a rischio inondazione

L'Italia, è vero, non ha centrali nucleari funzionanti. Basta questo per scongiurare il pericolo di eventuali contaminazioni radioattive? Non esattamente, perché in Piemonte c'è una delle più grosse discaricheContinua

2 Carlà si sacrifica per il suo Sarkò L'album è ...

3 Ritrova il padre dopo 28 anni: ora aspetta un...

4 Rubygate, le tre telefonate di Berlusconi neg...

5 Non può più chiudere gli occhi dopo un inter...

» Gli articoli più letti

SCOPRI SU YAHOO! NOTIZIE



Yahoo! Meteo
Le previsioni per la tua città e il meteo in Europa e nel mondo

I BLOG DI YAHOO! NOTIZIE



Il blog di Focus:
La prima telefonata da cell
7 commenti

Il blog di Focus:

Tarsu e tariffe salvano i bilanci dei sindaci

Nel 2010 le entrate dei Comuni per la raccolta dei rifiuti e per i principali servizi sono cresciute del 13%

Gianni Trovati

Il via libera (tormentato) al decreto sul federalismo municipale ha riaperto il dibattito sulle tasse locali, grazie alla «semilibertà» fiscale che permette già da quest'anno ai Comuni di ritoccare l'addizionale Irpef e alle Province di alzare l'imposta sull'Irc auto. Anche nel 2010, però, cioè nell'ultimo anno di «blocco» totale, le entrate tributarie dei sindaci sono aumentate di un miliardo e 300 milioni, incassando il 7 per cento in più rispetto al 2009. Un bottino quadruplo rispetto ai frutti che i sindaci potrebbero ottenere quest'anno se tutti decidessero di sfruttare al massimo il riavvio delle aliquote offerto dal decreto federalista. Com'è possibile? Gran parte del «merito» va alla Tarsu, la tassa sul servizio rifiuti che ha rappresentato l'unica voce esclusa dal congelamento e che anche in questo periodo ha potuto subire ritocchi e aggiustamenti per portare il livello delle entrate sempre più vicino al costo del servizio.

In un solo anno, mentre gli introiti di Ici, addizionale Irpef, imposta sulla pubblicità e tassa sugli spazi pubblici continuavano il loro tranquillo tran tran, gli incassi della Tarsu sono aumentati del 15,8 per cento. Una performance da record, ma i rifiuti non sono l'unico incremento a doppia cifra registrato dai bilanci locali: le tariffe per i principali servizi, dagli asili nido alle mense, sono aumentate in media dell'8% in

un anno, spinte soprattutto dai Comuni di Piemonte, Lombardia e Liguria che le hanno incrementate (sempre in media) del 23,5 per cento. Nel complesso, rifiuti e gli altri servizi considerati in queste pagine hanno portato 7,4 miliardi, il 13% in più rispetto al 2009.

La spinta

I consuntivi del 2010 non ci sono ancora, ma il Sole 24 Ore è in grado di presentare gli incassi annuali realizzati dai Comuni, e rilevati dal monitoraggio del ministero dell'Economia che registra i flussi di cassa in tutte le pubbliche amministrazioni. I numeri pubblicati a

fianco, quindi, indicano gli incassi effettivi dei sindaci, che possono essere il frutto di due elementi: una revisione di tasse (quando possibile) e tariffe, e una più intensa capacità di riscossione, alimentata dal fatto che le strette ai trasferimenti e le richieste del patto di stabilità hanno aumentato il bisogno di recuperare le entrate in tutti i modi possibili.

I numeri

Mentre l'ingresso dei Comuni nel campo della lotta al nero tributario muoveva i primi passi, insomma, molte amministrazioni si sono mosse con più decisione nel contrasto all'evasione di tasse e tariffe locali. Risultato: nel 2010 le casse dei sindaci hanno visto aumentare del 6,6% le entrate dagli asili nido,

del 10,6% gli incassi dei parcheggi a pagamento, mentre le mense sono cresciute del 4,6% (valgono ormai più di 620 milioni all'anno) e gli impianti sportivi hanno prodotto addirittura il 26,6% di entrate in più rispetto a 12 mesi prima. Sono cresciute del 10,8%, sfiorando gli 1,1 miliardi, anche le risorse che rientrano nel calderone degli «altri servizi pubblici» (comprendono i rientri per le varie forme di assistenza, le entrate legate alle attività più varie dai permessi di sosta, ticket per le agevolazioni, le iniziative ricreative per giovani, anziani, famiglie). Unica voce in controtendenza, i teatri e i musei, che rispetto al 2009 vedono diminuire gli incassi dello 0,6% ma in due anni hanno perso per strada l'1,9 per cento.

Il «caso» rifiuti

Come accennato, sono i rifiuti l'unica voce ad aver gonfiato nel 2010 le entrate tributarie. In qualche caso, il dato è spinto anche dalla scelta di alcune città che, dopo la sentenza 238/2009 con cui la Consulta ha deciso che la tariffa è in realtà un tributo, hanno riportato le entrate Tia in bilancio nel 2010. Questo elemento entra però in gioco in un numero limitato di Comuni, anche perché il caos seguito alla pronuncia costituzionale ha prodotto nelle amministrazioni un ampio ventaglio di scelte contabili diverse. La Tia, poi, è stata introdotta in meno di un sesto dei Comuni italiani e anche al

Sud, dov'è quasi assente, la voce Tarsu cresce del 15,5%, in linea con la dinamica nazionale. Quella sui rifiuti, del resto, è l'unica tassa che nel 2008 è stata esclusa dal blocco generalizzato al fisco locale, proprio per consentire ai Comuni di avvicinarsi progressivamente al pareggio fra entrate e costo del servizio. Rimandato per anni, il passaggio dalla tassa alla tariffa è un appuntamento obbligato per tutti i Comuni, e impone di portare le entrate allo stesso livello delle uscite: un adeguamento automatico imporrebbe aggiustamenti troppo drastici alle richieste dei sindaci, come mostrano anche le esperienze iniziali della minoranza di Comuni che già hanno introdotto la tariffa.

Le altre tariffe

Per gli altri servizi, gli aumenti degli incassi sono generalizzati, e confermano la critica che era stata rivolta dagli stessi sindaci al blocco dei tributi: dovendo far quadrare i conti e centrare il patto di stabilità con trasferimenti ridotti e fisco bloccato, la leva tariffaria rischia di essere sovra-utilizzata. Con un problema aggiuntivo: a differenza delle addizionali, che sono progressive, le tariffe (per esempio quelle dei parcheggi) non distinguono fra chi ha redditi alti e bassi, e in molti casi (si pensi agli asili nido) si concentrano proprio su chi ha più bisogno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti locali VERSO IL FEDERALISMO

Il quadro. I dati del ministero dell'Economia monitorano i flussi di cassa delle città

Non solo rincari. Risultati raggiunti anche migliorando la capacità di riscossione

IL FRONTE DEI SERVIZI

Dagli asili nido alle mense, dagli impianti sportivi ai parcheggi, crescita consistente per gli importi a carico dei cittadini

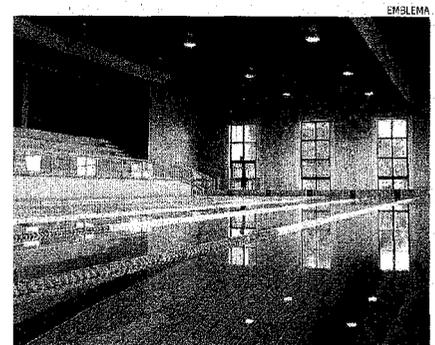
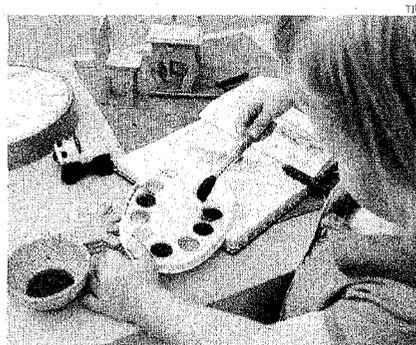
Le cifre

Le principali voci d'incasso dei Comuni

Il confronto per macro-aree

	Italia		Variazione percentuale 2009/2010				
	Incassi 2010 (in milioni di euro)	Variazione % 2009/2010	Nordovest	Nordest	Centro	Sud	Isole
Tarsu		+15,8	+21,3	+14,3	+13,1	+15,5	+7,4
Asili nido		+6,6	+6,8	+2,9	13,2	+2,2	-7,9
Impianti sportivi		+26,6	+56,8	+5,4	+8,0	-6,4	+18,2
Mense		+4,6	+4,5	+2,7	+3,7	+9,9	+9,3
Trasporto scolastico		+2,8	+0,4	+1,7	+2,2	+12,8	-0,2
Case per anziani		-	-1,4	-2,2	+7,8	+13,8	+0,4
Parcheggi		+10,6	+9,1	+10,7	+11,8	+11,8	+7,5
Altri servizi		+10,8	+55,2	-4,2	-7,6	-5,0	-13,6

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 ore del lunedì su dati ministero dell'Economia



Tarsu e tariffe salvano i bilanci dei sindaci

Per noi, offrirvi il massimo è il minimo.

BAROMETRO

Battesimo ai ballottaggi per la Santa alleanza?



di **Lina Palmerini**

Comincia la campagna elettorale per le amministrative del 15 maggio. Manca appena un mese e, come già si legge dalle polemiche su immigrati e giustizia, i poli contrapposti di centro-destra e centro-sinistra cominciano a impostare la loro guerra di primavera. Chi invece vuole cantare fuori dal coro è il terzo polo. In primo luogo perché vuole dare una ribalta nazionale al voto delle città e delle province dimostrando che la logica del bipolarismo può essere incrinata, increspata e alla fine anche archiviata. È questa la ragione che ha spinto soprattutto Pier Ferdinando Casini e il suo fedelissimo Mauro Libè, responsabile degli enti locali, a scommettere quasi ovunque su una corsa solitaria.

Una scelta che, appunto, vale più per l'Udc che non per gli altri "soci" del terzo polo - Api e Fli - che invece sceglieranno in molte città la tecnica della lista civica. I maligni dicono sia un modo per non pesarsi effettivamente solo con il proprio simbolo e con una storia troppo recente e, per i finiani, anche troppo tormentata. Quel che è certo è che comunque sarà una prova politica per Gianfranco Fini che si misura per la prima volta dopo il divorzio dal Pdl. Così come si vedrà se le urne daranno o no ragione alle tesi di Casini sul fatto che gli italiani abbiano voglia di uscire dal bipolarismo e tornare a uno schema proporzionale.

Ma l'altra cartina di tornasole è la cosiddetta "santa alleanza". Il leader centrista già da tempo ha respinto qualsiasi tentazione offerta da Pierluigi Bersani di mettere insieme le forze per andare già con un fronte unico alle amministrative. E dunque la decisione di Casini di affrontare le urne da so-

lo è anche per dare prova della sua promessa e della sua coerenza. Ma c'è un punto interrogativo: cosa accadrà ai ballottaggi? Il sospetto, come viene fuori dalle vicende napoletane di Fli, è che il terzo polo al secondo turno possa scegliere la sinistra e testare quella "santa alleanza" in seconda istanza.

Ipotesi che vale più per Napoli che per Torino. E più per Milano che per Bologna. Nel capoluogo piemontese e in quello emiliano, infatti, l'aspettativa è che il Pd e la sinistra vincano al primo turno mentre non si attende lo stesso esito per Mario Morcone (candidato Pd a Napoli) e per Giuliano Pisapia (Pd) a Milano si batterà contro Letizia Moratti, per la seconda volta candidato-sindaco Pdl. Dunque è in queste due città che l'interrogativo avrà una risposta anche se molti prevedono la solita politica delle geometrie variabili: a Napoli con la sinistra, a Milano con la destra o magari il contrario visto che in Campania l'Udc governa con il Pdl.

Eppure la scelta per il ballottaggio non sarà semplice visto che nel terzo polo convivono tante anime diverse: i centristi, più moderati, se la dovranno vedere con i più aperti alla sinistra come Bruno Tabacci (Api) o Italo Bocchino (Fli). E non sarà un caso che proprio nel feudo di Tabacci - Mantova - alle provinciali l'Udc corra da sola non solo contro la Lega ma soprattutto contro il candidato dell'Api e del Pd.

In una sola regione i centristi sono rimasti "fedeli" all'alleanza con il Pdl: la Calabria dove due candidati sindaci saranno del Pdl e due dell'Udc. La chiamano «pari dignità» e per questo vale un'eccezione alla regola della corsa in solitario. Una regola che è diventata una scommessa politica per il ter-

zo polo: quella di Alberto Musy a Torino, di Raimondo Pasquino a Napoli, di Manfredi Palmeri a Milano e, infine, con il listone civico di Stefano Aldrovandi a Bologna. E, finalmente, si vedrà il peso reale del nuovo polo dopo quello virtuale di tanti sondaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum Ancitel. Ampio confronto su manovra economica e Dlgs 150/2009

La formazione dimezzata mette in crisi i Comuni

Rispetto al 2009 le spese dovranno essere tagliate del 50%

Agostino Bultrini

Il successo ottenuto dal forum telematico «Manovra economica e Dlgs 150/2009», organizzato martedì scorso da Ancitel, con la collaborazione di Anci e del Sole 24 Ore, testimonia l'attualità dei temi conseguenti all'attuazione della riforma della Pa, ormai nella fase matura di dispiegamento dei meccanismi destinati ad avviare il circolo virtuoso della performance. Nel dettaglio, il numero di pagine viste ha superato quota 25mila, mentre i quesiti posti sono stati più di cinquecento (ne pubblichiamo qui sotto alcuni tra i più significativi).

Di certo, una delle disposizioni più discutibili contenute nella cosiddetta manovra d'estate è quella che impone il dimezzamento delle risorse per la formazione dei dipendenti pubblici. Il comma 13 dell'articolo 6 del Dl 78/2010 stabilisce infatti che a decorrere dal 2011 la spesa annua sostenuta dalle ammini-

strazioni pubbliche, compresi gli enti locali, per attività esclusivamente di formazione non può essere superiore al 50% della spesa sostenuta nel 2009.

Il problema

Un taglio di tale consistenza in tempi così circoscritti può determinare conseguenze discriminanti tra le diverse amministrazioni e si pone in contraddizione con l'esigenza di innovazione, processo al quale tende in primo luogo la stessa riforma della Pa (Dlgs 150/2009), così come altri importanti provvedimenti recenti (federalismo municipale, dematerializzazione digitale, servizi pubblici locali, sportello unico per le attività produttive, riscossioni negli enti locali eccetera).

Intervenire su questi ambiti strategici senza poter investire sulla formazione e riqualificazione del personale costituisce una difficoltà rilevante. La disposizione non sembra consen-

tire eccezioni se non per le risorse derivanti da specifiche previsioni normative (per esempio, attività di formazione a valere da fondi comunitari, o da leggi regionali di settore). Il legislatore non ha neppure preso in considerazione gli adempimenti di "formazione obbligatoria".

Le possibili vie d'uscita

Resta la necessità di fare formazione. Gli enti, dunque, dovranno individuare attraverso una accurata analisi i fabbisogni formativi dei propri dipendenti; entro le maglie strette del vincolo finanziario, si potrà allora:

a) rivolgersi prioritariamente agli enti istituzionali che erogano formazione (come la Fondazione Ifel e la Scuola superiore della pubblica amministrazione locale);

b) fare leva sulle risorse formative interne (segretario comunale, dirigenti, componenti dell'Oiv o del collegio dei revisori eccetera);

c) organizzare attività di formazione con altre amministrazioni locali dello stesso territorio, per contenere la spesa e migliorare la qualità dell'offerta;

d) sollecitare la collaborazione dei diversi livelli istituzionali (Province e Regioni);

e) sperimentare moduli di "formazione a distanza", che consentano di raggiungere tutti i dipendenti, con ridotti oneri organizzativi;

f) fare leva sulle modalità di "formazione informale" (a cui fa riferimento la stessa circolare del ministro Brunetta 10/2010), facendo attenzione peraltro a non incorrere nell'altro - e più severo - limite di spesa, stabilito dal decreto legge 78/2010 per le attività di consulenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.forumtelematico.ancitel.it

I quesiti e le risposte di maggiore interesse



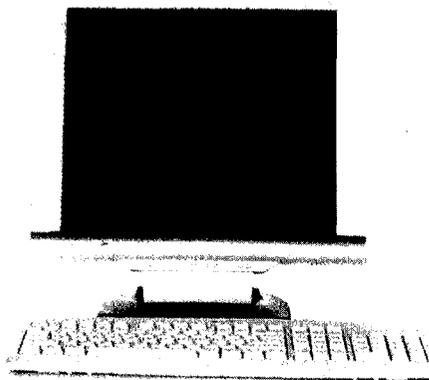
I numeri dell'evento

25.539

LE PAGINE VISTE

Oltre **500**

I QUESTI PROPOSTI



GLI UTENTI

Le città con maggior numero di accessi

1	Roma	6	Brescia
2	Milano	7	Parma
3	Torino	8	Cagliari
4	Padova	9	Palermo
5	Napoli	10	Bergamo

ANALISI

Sui meccanismi di valutazione nessun dietrofront

di **Pietro Barrera**

Quasi un anno fa, la manovra ha bloccato contratti e retribuzioni dei dipendenti pubblici. Un macigno sulla strada della riforma: è vero, nulla cambiava per la sua tabella di marcia, l'unica (pessima) novità sugli incarichi dirigenziali, ma non c'era dubbio che la sfida dell'innovazione assomigliava sempre di più alle classiche "nozze con i fichi secchi". È difficilissimo impostare virtuosamente il ciclo della performance, valorizzare l'impegno di dirigenti e dipendenti in relazione a programmi e obiettivi, se le risorse sono ridotte al lumicino e si sospende per un triennio la contrattazione collettiva.

Nelle ultime settimane questa preoccupazione ha prodotto atti formali, di sostanziale rinvio della partita. Ci riferiamo all'intesa siglata dal Governo con Cisl, Uil e altre sigle il 4 febbraio scorso, e alla legge con cui la Regione Lazio ha recepito i principi della riforma Brunetta (legge regionale 1/2011). L'applicazione dei nuovi sistemi incentivanti - spiegano ambedue le fonti - riguarderà solo le risorse aggiuntive individuate a partire da quest'anno.

È evidente che né l'intesa né la legge del Lazio hanno alcuna efficacia per le amministrazioni locali. La prima si rivolge alle sole amministrazioni dello Stato; l'altra coinvolge uffici ed enti regionali. Tuttavia tutti i Comuni e le Province si interrogano su questi segnali, a cui si aggiungono le iniziative di alcune amministrazioni - da ultimo il Mef - di sganciarsi dai vincoli del decreto 150.

Che succede? Il comitato di settore degli enti locali ha risposto seccamente. Quell'intesa non ci riguarda; del resto le autonomie locali hanno costruito negli anni sistemi di valutazione e modelli di incentivazione selettiva che sarebbe assurdo abbandonare. Il decreto 150 ci ha invitato a fare meglio, a perfezionare criteri e metodi della valutazione, a diffondere e qualificare il management per obiettivi, a confrontare le performance di amministrazione omogenee per compiti e funzioni. Lo stiamo facendo, e dobbiamo migliorare ancora, ma nessun passo indietro.

La stessa manovra estiva non chiede più di "fotocopiare la busta paga" di ogni dipendente per tre anni, facendo regredire la cultura del lavoro pubblico ai tempi in cui i soldi degli impiegati erano "pochi, maledetti e sicuri". Il congelamento del "fondo" per i trattamenti accessori serve proprio a mantenere un piccolo margine di manovra in ogni amministrazione, che dovrà continuare a premiare i migliori, differenziare i trattamenti a seconda dei risultati, dei rischi, responsabilità e disagi connessi alle diverse posizioni lavorative. La stessa nozione di «trattamento ordinariamente spettante», da congelare per tutti e per tre anni, va nella stessa direzione: la retribuzione ordinaria (purtroppo) non cambia, il salario incentivante può cambiare, quando cambiano le valutazioni. Sempre "pescando" da un fondo bloccato, modesto, in diminuzione. Insomma, facendo le nozze con i fichi secchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte conti. No ai limiti con deroga

Stipendi bloccati per i manager degli enti locali

MILANO

I tetti ai compensi degli amministratori nelle partecipate dagli enti locali rimangono quelli, rigidi, fissati dalla Finanziaria 2007, perché i limiti decisamente più morbidi previsti dalla manovra dell'anno dopo si applicano solo alle società statali, e non hanno cancellato le regole per Comuni e Province. Risultato: anche gli amministratori delegati delle grandi società del Comune di Roma non possono guadagnare più del 70% rispetto al sindaco Gianni Alemanno (siamo intorno agli 8mila euro al mese), e possono arrivare all'80% quando presiedono il cda. Eventuali compensi aggiuntivi sono possibili, ma solo dopo che il bilancio d'esercizio certifica che la società ha prodotto

utili. Anche in questo caso, non si può superare il doppio del compenso «di base», e si rimane lontani dalla busta paga del primo presidente della corte di Cassazione che rappresenta il tetto (aggirabile) per le società statali.

Il complicato esame delle regole sugli stipendi dei manager pubblici arriva dalla sezione di controllo del Lazio della Corte dei conti, che con la delibera 18/2011 (prodotta e firmata dal presidente di sezione, Vittorio Zambrano) ferma il tentativo del Campidoglio di farsi approvare compensi pesanti per i vertici delle partecipate.

Uno sforzo che il Comune di Roma ha prodotto in varie direzioni, e che ad un certo punto sembrava coronato dal successo. A gennaio, infatti, il capo di Gabinetto della Funzio-

ne pubblica sembrava aver aperto la porta ai maxi-stipendi, sostenendo nella risposta alle richieste del Campidoglio che «una qualsiasi delega conferita all'amministratore» avrebbe permesso di superare i limiti. Il riferimento di Palazzo Vidoni, però, era ai tetti ai compensi per i manager statali, previsti dalla Finanziaria 2008 e attuati (in modo molto flessibile) con il Dpr 195/2010, mentre la magistratura contabile riporta l'attenzione sulle «norme Lanzillotta» che hanno tagliato gli emolumenti ai manager locali.

La stessa Corte, pur deludendo le aspettative di Alemanno, riconosce qualche ragione alla richiesta del Campidoglio. Le regole per le società dello Stato, si legge nella delibera, hanno ricevuto «criteri di attua-

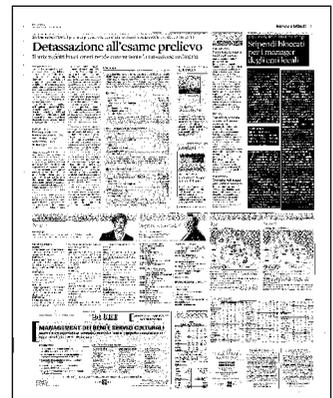
ne così labili» da far ritenere il vincolo originario «pressoché vanificato», per cui la disciplina più stringente per gli enti locali «rischia di sollevare delicati profili di disparità». Alla magistratura contabile, però, tocca vigilare sulle regole che ci sono, e la successione delle leggi non consente di ritenere abrogate le norme speciali per gli enti locali. Quella della Corte non è una precisazione da poco, tanto più che il panel dei compensi capitolini comprende anche cifre ricche: l'ad di Ama Franco Panzironi, tra emolumenti per la carica e altri compensi (compreso il lavoro subordinato) arriva a 450mila euro l'anno, mentre il suo collega all'Atac, Adalberto Bertucci, si ferma a 430mila.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

Agli amministratori delle partecipate non vanno applicati i tetti più flessibili del 2008 che sono riservati alle società statali



Il dopo Generali

IL PATTO (DI STABILITÀ) TRA FONDAZIONI E TREMONTI

di NICOLA SALDUTTI

A sentire le voci di Borsa, che spesso arrivano prima di tutte le decisioni vere dei consigli, se Vincent Bolloré e i francesi decidessero di fare un passo indietro sulla quota in Mediobanca loro, le Fondazioni, sarebbero pronte a valutare l'operazione. Dipenderà naturalmente dal prezzo. Due mondi che si incrociano sempre più spesso quello della finanza e quello delle Fondazioni. Due mondi che spesso si sono guardati con diffidenza reciproca.

Visti dalla Borsa c'è troppa politica nei loro board, dove siedono i rappresentanti di Regioni, Comuni e province accanto ai consiglieri della società civile. «Su di noi c'è il controllo democratico del territorio. Non possiamo fare cose di nascosto», ripete spesso il presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri (Associazione tra le Casse di Risparmio) Giuseppe Guzzetti. Metà attività di welfare sul territorio e metà protagonisti delle ultime vicende finanziarie. Centauri, la definizione più azzeccata. Eppure in questi ultimi giorni che hanno ridisegnato la mappa del potere in Italia qualcosa è cambiato. Quella che una volta si chiamava Galassia assomiglia sempre di più a un quadrilatero: Mediobanca-Intesa-Generali-Fondazioni. Per quanto le figure geometriche possano aiutare.

Ma mettiamo in fila le date. Martedì Intesa San Paolo decide il maxi-aumento di capitale da 5 miliardi. Gli enti, dalla Compagnia di San Paolo alla Fondazione Cariplo, fanno capire da subito che la loro parte per rafforzare il gruppo la faranno: un nucleo che vale il 30% dell'istituto presieduto da Giovanni Bazoli. Un asse antico quello tra il professore di Brescia e Giuseppe Guzzetti,

l'avvocato di Como che ricorda spesso di aver venduto per contanti la sua Cariplo all'Ambroveneto. Come dire: strategia e concretezza. Arriviamo a mercoledì con la scossa al vertice delle Generali e le dimissioni di Cesare Geronzi. Anche qui un ruolo centrale viene attribuito alle Fondazioni, in questo caso si tratta di Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit ma soprattutto considerato punto di riferimento della Cassa di Risparmio di Torino, grande azionista dell'Unicredit. Primo azionista di Mediobanca, a sua volta primo azionista delle Generali.

E arriviamo alla terza tappa del viaggio, sempre mercoledì. Roma. Dipinto di Camillo Benso conte di Cavour sullo sfondo, sede del ministero dell'Economia. Sono lontanissimi gli anni della battaglia tra Tremonti e le Fondazioni, arrivata nel 2003 fino a una sentenza della Corte Costituzionale. La grande questione dell'ingerenza della politica, che attraverso gli enti locali, dalle Regioni ai comuni, puntava (e ogni tanto ci riprova) a fare delle Fondazioni una grande area di scambio. Al tavolo di Roma sono schierati una decina di «fondatori», da Guzzetti a Paolo Biasi (Cariverona), a Angelo Benessia (Compagnia di San Paolo, che di Intesa è il primo azionista) Gabriello Mancini al vertice dell'ente che controlla il Monte dei Paschi di Siena. L'incontro riservato si tiene nella sala accanto all'ufficio del ministro, poi il grande patto si celebra nella Sala della Maggioranza. Funziona più o meno così: il Paese ha bisogno di banche solide e di azionisti in grado di intervenire in tempi rapidi. Per il ministero che per certi versi in modo inconsueto ha invitato all'incontro anche i banchieri, non è possibile che nessuna delle prime sette banche italiane possa essere in difficoltà. Le Fondazioni garantiscono che, se servirà, saranno della partita. Una specie di patto della Maggioranza, dal nome della sala. Anche se in realtà le Fondazioni è da molti anni che non detengono più posizioni di controllo in nessuna delle grandi banche. La funzione di stabilità si esercita non tanto con la soglia del 51% ma con gli equilibri. A guardar bene quello che sta accadendo in tutto lo scenario, la soglia intorno alla quale si stanno giocando tutte le partite appare più quella del 30%. E' questo il pacchetto che le grandi fondazioni

di Intesa (da Cariplo a Cariparo) possono garantire come nucleo. E' questa la soglia che Mediobanca, alle prese con la possibile revisione del patto di sindacato che la governa, potrebbe prendere in considerazione per una possibile revisione delle posizioni di alcuni soci. E' del 30%, se si guarda bene, anche il fulcro delle Generali, che vede come primo azionista Mediobanca con il 13,4%. E anche qui vale la pena guardare l'azionariato, che vede, come eredità della vecchia partecipazione Ina, ancora la Cariplo con un pacchetto dell'1,60%. Mentre la Compagnia di Torino detiene lo 0,60%. Piccole presenze, che in una fase come questa possono diventare decisive, però. E poi c'è Mediobanca. Che nel suo azionariato ne conta almeno quattro, Cariverona, Mps, Cassa di Bologna e Cariparo. Si arriva poco sopra il 10%. Un pacchetto che le rende ancora una volta centrali adesso che tutti gli equilibri appaiono in movimento. Da Frankenstein, come le definì Giuliano Amato, a aghi di molte bilance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10% La quota complessiva delle Fondazioni nel capitale di Mediobanca

In Borsa

Il vertice di Roma e la mappa delle partecipazioni, da Intesa a Mediobanca e Generali

Protagonisti

- 1 Il presidente della Cariplo (e dell'Acri) **Giuseppe Guzzetti** azionista di Intesa Sanpaolo
 - 2 Il presidente della Compagnia di San Paolo **Angelo Benessia**, socio anche lui di Intesa Sanpaolo
 - 3 Il rappresentante della Fondazione Crt in Unicredit, **Fabrizio Palenzona**
 - 4 Il presidente della Fondazione Cariverona **Paolo Biasi**, primo socio italiano di Unicredit.
- Tutti e quattro gli esponenti del mondo delle fondazioni erano presenti all'incontro a Roma con il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti mercoledì scorso 6 aprile.

Grande finanza Da Intesa al Leone di Trieste

Le Fondazioni e il patto di Roma con Tremonti

Gli enti guidati da Guzzetti decisivi per gli equilibri



Porti, enti locali alla carica per l'ultima volta

Se passerà la riforma attesa da anni gli enti gestori avranno molta più autonomia finanziaria ma comuni, province e camere di commercio verranno fatti fuori dal meccanismo di nomina e tra quest'anno e il prossimo potrebbe essere per loro un'occasione irripetibile. Che si incrocia con il voto amministrativo

MASSIMO MINELLA

Genova

A volte ritornano, come Giuliano Gallanti, otto anni presidente di Genova, poi quattro a capo dei porti europei e ora, dopo una pausa di qualche anno, prossimo a insediarsi sul trono di Livorno. Altre volte resistono, come Franco Mariani, presidente di Bari, poi commissariato dal governo e ora di nuovo pronto a tornare presidente. C'è fermento nella portualità italiana. Perché le autorità portuali, gli enti pubblici emanazione diretta dello Stato nel governo delle banchine, stanno rinnovando gran parte dei loro vertici. Alcune lo hanno appena fatto, altre lo faranno nei prossimi mesi, chiamando a pronunciarsi enti locali, camere di commercio, regioni fino al supremo verdetto del ministero dei Trasporti. Siamo probabilmente all'ultima raffica di nomine che coinvolge gli enti locali e l'occasione di giocarsi una carta pesante come la presidenza di un porto non è di poco conto.

La girandola di interessi politici ed economici spesso confliggenti finora è stata resa ancor più complicata da un tortuoso meccanismo di nomina, introdotto dalla legge del '94: comuni, province e camere di commercio indicano un candidato a testa, la terna finisce al ministro dei Trasporti che sceglie un nome e lo comunica alla Regione; se il nome è condiviso si procede con la nomina, non prima di un passaggio (consultivo) con le commissioni parlamentari. Main caso contrario, tutto si azzerava e si ricomincia con

un'altra terna. In futuro si dovrebbe cambiare, optando per un meccanismo più veloce: il ministero sceglie d'intesa con la Regione, che si fa carico di sentire gli enti locali.

Comunque sia, si sceglie ancora con le vecchie regole, con il limite massimo di due mandati. Elapolitica è protagonista assoluta, con il centrodestra che ha nelle mani la carta più importante, quella del ministro Altero Matteoli. In tutto, sono in gioco una dozzina di presidenze, ma il numero potrebbe crescere ancora se all'elenco si aggiungerà presto un'altra authority, quella di Trapani, sulla cui istituzione è sceso in campo direttamente il presidente del Senato Renato Schifani. Nei mesi scorsi, intanto, è stata nominata presidente dell'authority di Trieste Marina Monassi, che subito ha lasciato l'associazione di rappresentanza nazionale, l'Assoporti, ed è stato confermato alla presidenza del porto di Gioia Tauro Giovanni Grimaldi. Venerdì scorso il ministro dei Trasporti Altero Matteoli

ha firmato il decreto di nomina a presidente del porto di Livorno del genovese Giuliano Gallanti, già presidente del consiglio regionale della Liguria per l'allora Pds.

Chi invece attende segnali da Roma è un altro genovese, Franco Mariani, che da presidente dell'authority di Bari è stato nominato commissario e ora attende un segnale per tornare nella casella pre-

cedente. I tempi sarebbero anche scaduti, ma l'impressione è che in Puglia si voglia procedere con un'operazione più articolata che punti a rinnovare, con Bari, anche le due altre presidenze della regione, Brindisi e Taranto. A Brindisi il presidente è un ex direttore del ministero dei Trasporti, Giuseppe Giurgola. Taranto è invece commissariata ed è nelle mani di Salvatore Giuffrè. Per il via libera a Bari a Mariani, esponente del Pd, il centrodestra potrebbe anche incassare le presidenze di Brindisi e Taranto. Al proposito era pure circolato il nome di Tommaso Affinita, ex presidente di Bari e dell'Assoporti.

Strategica per il sistema portuale italiano sarà anche la nomina del presidente dell'authority di Civitavecchia oggi commissariata e guidata dal comandante della locale capitaneria di porto, Fedele Nitrella. Le terne si sprecano, perché a pronunciarsi sono in tanti (l'authority ha giurisdizione su un'area molto vasta), ma il nome più accreditato per la presidenza è al momento quello di un giovane dirigente dell'authority, Pasquale Monti, considerato vicino all'ex presidente del porto e attuale sindaco di Civitavecchia Gianni Moscherini.

Chiusa la tornata del 2011 è già tempo di mettersi al lavoro per l'anno successivo. Il primo a scadere sarà il presidente di Genova, lo spezzino Luigi Merlo, che nelle scorse settimane ha mandato più di un segnale di insofferenza al governo, per la mancata concessione

dell'autonomia finanziaria dei porti e gli eccessivi vincoli burocratici che impediscono all'ente di muoversi, riducendone di fatto la missione di regia, controllo e programmazione del territorio. Merlo chiuderà a febbraio il suo primo mandato e quindi potrà farne un altro, se gli enti lo riconfermeranno e, ancor più, se lui lo vorrà. Poco dopo scadrà invece definitivamente il mandato del presidente dell'authority di Savona, Rino Canavese, il manager portuale più longevo dell'Italia dei moli, visto che è stato otto anni segretario generale e otto presidente. Al suo posto il centrosinistra potrebbe indicare l'ex sindaco ed ex assessore regionale Carlo Ruggeri, mentre il centrodestra potrebbe puntare su Paolo Marson, attuale candidato alla poltrona di sindaco di Savona (si vota a maggio) nel caso ovviamente non venga eletto.

Scade, dopo due mandati anche il presidente dell'authority di Ravenna Giuseppe Parrello, esidovrà votare anche sul presidente di Assoporti, l'associazione che riunisce tutte le authority italiane. Al timone c'è Francesco Nerli, ex senatore del Pds, poi presidente dei porti di Civitavecchia e di Napoli. Nerli può essere rieletto. Lo statuto, infatti, precisa che non ci sono limiti di mandato. Ma molto dipenderà dalla posizione che prenderanno le singole authority a ridosso delle elezioni per il rinnovo, a cominciare da quelle guidate da esponenti vicini al centrodestra. La campagna elettorale, nei porti, è già iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

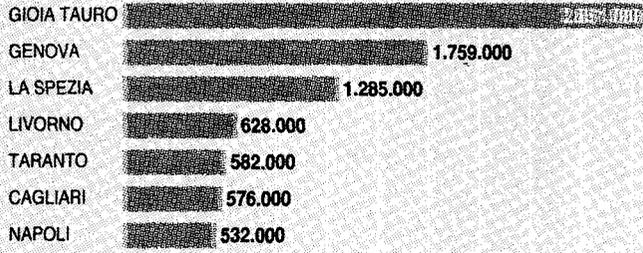
Il meccanismo complesso delle terne allunga i tempi in modo inaccettabile

Incroci, scambi passaggi e riconferme interessano la maggioranza e l'opposizione



I maggiori porti italiani nel 2010

Movimento container in teus



Porti, la mappa dei rinnovi



Giuliano Gallanti
Commissario



Fedele Nitrella
Commissario



Francesco Nerli
Presidente



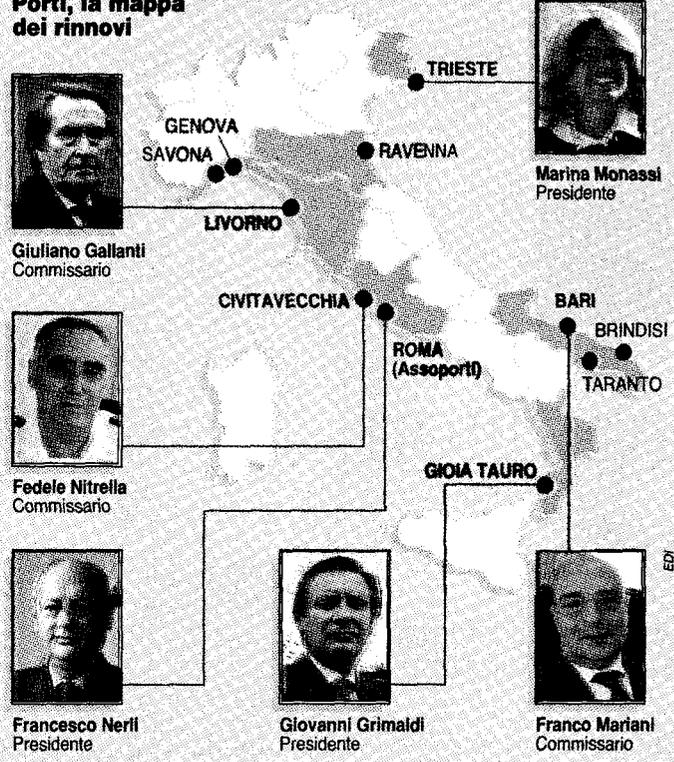
Giovanni Grimaldi
Presidente



Marina Monassi
Presidente



Franco Mariani
Commissario



BABELE DI TRIBUTI COL FEDERALISMO ALLA CALDEROLI

LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD DEGLI ENTI LOCALI



Con l'avvento del federalismo si rischia la babele tributaria». Inizia così un articolo di Andrea Bonghi, uscito lunedì scorso su Italia Oggi Sette, che descrive le preoccupazioni di professionisti e imprese, destinati a finire in un labirinto di norme. È vero che gli effetti dei decreti sul federalismo decorreranno dal 2013 ma «anche nell'immediato ci sono norme già efficaci per le quali sono tuttavia ancora oscuri aspetti essenziali». Da qui si dipana una disanima delle diverse tipologie di imposte, ognuna delle quali avrà un suo percorso differente. Gli enti locali avranno poi la possibilità di «istituire ulteriori tributi di scopo o di accorpare o sopprimere tasse, concessioni, imposte attualmente esistenti, sostituendole con altre di nuova istituzione». Gli operatori economici hanno dunque ragione a preoccuparsi, e molto. È evidente l'incombente rischio confusione, con regimi fiscali differenziati tra le Regioni e fra i diversi enti locali. Ci saranno grandi difformità nel Paese e la residenza o la localizzazione di un'azienda determineranno la quantità e la qualità del carico fiscale.

Riassume l'articolaista: «Più che il rischio di una crescita della pressione tributaria ciò che preoccupa gli operatori è il timore che l'avvento del federalismo fiscale porti con sé una mole di provvedimenti normativi settoriali e locali assolutamente impossibile da gestire. L'esatto contrario insomma di una semplificazione fiscale». Alla buon ora! Sembra che tra le associazioni professionali e d'impresa qualcuno finalmente apra gli occhi e dica qualche scomoda verità.

La riflessione contenuta nell'articolo è del tutto condivisibile e conforta la dura battaglia, spesso solitaria, fatta dal Pd contro il federalismo «alla Calderoli». Considero debole la soluzione proposta per evitare questi rischi (una cabina di regia) ma l'analisi è inoppugnabile.

Essa porta però con sé due chiose inevitabili. La prima: le organizzazioni del mondo delle imprese sono state fin qui troppo accondiscendenti, acritiche, conformisticamente sdraiate davanti all'azione del Governo sul federalismo (e non solo su questo). Nemmeno l'evidenza dei guasti gravi causati nei territori e denunciati a voce alta da Comuni, Province e Regioni ha smosso la pigra acquiescenza di professionisti e imprese. E' una responsabilità seria sulla quale è tempo si apra una franca discussione, per una svolta vera.

La seconda: non si risolverà nulla con l'ennesima cabina di regia. L'albero è storto, storto davvero, e va ripiantato. Magari stavolta con una partecipazione attiva delle associazioni professionali e d'impresa.

Commenta su www.unita.it



Riscossione. Dati da Equitalia Cassetto online con le cartelle ancora da pagare

Antonio Criscione
MILANO

Un cassetto dove nessuno vorrebbe trovare nulla. Ma che interessa molti milioni di italiani. È il cassetto telematico che Equitalia Spa "apre" per tenere informati i debitori dei vari enti informatori convenzionati con l'agente della riscossione pubblico sulla loro situazione attuale. Un riepilogo completo di tutti i debiti con l'Erario (e non solo) e sullo stato dei pagamenti. Un servizio che ha un risvolto molto importante per quanto riguarda le compensazioni, perché sulla base del verdetto che viene fuori dal cassetto, il contribuente (o l'intermediario che agisce per lui) potrà sapere se ci sono debiti tributari che impediscono in tutto o in parte la compensazione.

Sul sito di Equitalia (www.equitaliaonline.it) è già disponibile una presentazione a diapositive per illustrare il funzionamento del cassetto e guidare visivamente l'interessato a entrare per fare i conti con l'agente della riscossione.

Per accedere al servizio occorre essere in possesso delle credenziali per il "cassetto fiscale" dell'agenzia delle Entrate o del Pin fornito dall'Inps. Chi fosse sprovvisto di entrambi, può creare una nuova utenza. Una volta entrato l'interessato può visualizzare cartelle e avvisi di pagamento che lo riguardano e che risultano non pagati (se sceglie di vedere quelli non saldati) o pagati solo parzialmente a partire dal 2000. A quel punto esce la lista di quelli non pagati (se ovviamente ce ne sono), dalla quale si potrà scegliere un documento in particolare e visualizzarne i dettagli.

In questo modo sarà possibile visualizzare i singoli tributi da pagare, con le informazioni

sull'importo iniziale e quello attuale, e assicura Equitalia, «una chiara ripartizione degli interessi e delle altre spese e l'indicazione di eventuali provvedimenti di annullamento o sospensione emessi dall'ente creditore».

Questo servizio è attivo su tutto il territorio nazionale (Sicilia esclusa), anche se per il momento esistono delle possibilità aggiuntive che non sono state attivate ancora in tutte le province (al momento sono 40 quelle già attive e sono indicate sul sito dell'agente della riscossione), anche se è prevista la graduale estensione a tutte.

Le funzionalità aggiuntive, ancora sperimentali, sono tutte molto importanti. Con esse è

GLI EFFETTI

I contribuenti sapranno se possono procedere alla compensazione dopo aver consultato la propria posizione

infatti possibile controllare se sono attive procedure di rateazione e quali cartelle sono associate a ciascun provvedimento di rateazione. Oltre al piano di dilazione in corso con le relative rate si potrà anche verificare la presenza e il tipo di provvedimenti emessi (sgravi, sospensioni, procedure cautelari ed esecutive).

Rilevante infine anche la possibilità di generare un codice di pagamento e di pagare attraverso l'home banking. E siccome il servizio è attivo praticamente sempre (ed è accessibile anche dall'estero), se a notte fonda si può rinunciare a trovare una farmacia o un supermercato aperti, sarà sempre possibile saldare i conti con il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

